IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna ufficio N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. | Ultimo quarto. - Leva il sole ore 5,54, tramonta ore 5.49. | Trieste, Lunedì 24 Settembre 1894 | Oggi: S. Ruperto. - Domani S. Cleofa. | N. 4642.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Una dichiarazione di Crispi. ROMA 23 (N). Crispi, ricevendo oggi una commissione della città di Macerata, negò risolutamente che il ministero intenda di attuare per decreto reale riforme che possono ledere interessi locali o modificare circoscrizioni territoriali.

Consiglio dei ministri italiani. ROMA 23 (N). Oggi Crispi riunì improvvisamente il Consiglio dei ministri. Mancavano Saracco, Ferraris, Blanc, Baccelli e Calenda. Dopo gli affari ordinari furono esaminate le riforme organiche e le proposte di economie. Si trattò anche dei titolari di alcune prefetture. Dopo il Consiglio, Crispi è ripartito per Napoli.

La *Tribuna* assicura che la spesa per la marina da guerra rimarrà ferma ad 87 milioni; le economie andranno a beneficio del tesoro.

Lo czar peggiora. VIENNA 23 (N). Sono qui giunte da Pietroburgo notizie allarmanti sulla salute dello czar. L'*Extra Post* pretende sapere che l'avvenuto peggioramento fu comunicato ufficialmente da Pietroburgo a questa ambasciata russa.

Nella colonia Eritrea. MASSAUA 23 (N). Notizie dal campo di Osman Digma recano che fra i soldati dervisci regnano la miseria e lo scoraggiamento. Il fiume Atbara resterà inguadabile sino alla fine di ottobre. Nel Ghedareff il raccolto è promettente. Fra le popolazioni serpeggia e si fa ogni giorno più vivo il malcontento contro i dervisci, i quali sono ridotti a vivere di quotidiane ruberie.

Il riconoscimento del principe Alessandro. VIENNA 23 (N). Telegrafano da Sofia alla *Montags-Revue* che in quei circoli politici si ritiene imminente il riconoscimento del principe Alessandro da parte della Russia.

Le elezioni in Bulgaria. SOFIA 23 (N). Le elezioni sino alle 4 del pomeriggio procedettero ordinatissime; il concorso degli elettori alle urne era superiore alle aspettative. Zankow ha molta probabilità di spuntare in un collegio della capitale.

Gli anarchici italiani a domicilio coatto. ROMA 23 (N). Il trattamento degli anarchici condannati a domicilio coatto in virtù delle leggi eccezionali sarà più severo di quello usato nelle colonie penali ordinarie, impedendosi qualunque contatto cogli abitanti, ed imponendosi la segregazione completa.

Italia e Serbia. ROMA 23 (B). La *Stefani* smentisce la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Serbia.

Truffa, non alto tradimento. ROMA 23 (B). Secondo i giornali, dall'inchiesta avviata sul noto affare del tentato alto tradimento, risulterebbe che certo Candiani, viaggiatore di una casa di commercio di Zurigo, fu invitato da due impiegati inferiori del Ministero della guerra a trattare la vendita di secreti militari, che avrebbero particolarmente interessato la Francia. Questo Candiani avrebbe denunciato l'offerta dei due impiegati al colonnello Dascioni, il quale ne avrebbe informata la competente autorità. Sembra ora che i due impiegati, i quali furono arrestati, non sieno stati in grado di possedere notizie o piani di qualche importanza e che perciò il tentativo di alto tradimento si riduca ad un semplice tentativo di truffa.

Negli arsenali marittimi italiani. ROMA 23 (N). Verrà aumentato in via provvisoria il numero degli operai addetti agli arsenali marittimi.

Il processo ad una spia francese. PORTO MAURIZIO 23 (N). Questo Tribunale procede regolarmentre contro il capitano francese Romani, accusato di spionaggio in base ai documenti sequestratigli all'atto dell'arresto.

Notizia smentita. ROMA 23 (N). Il ministero della marina dichiara infondata la voce corsa di un sinistro toccato alla nave *Minerva*.

Detenuti politici rilasciati. ROMA 23 (N). Notizie dal Brasile recano che in seguito ai buoni uffici della nostra legazione a Rio Janeiro, continuano ad essere liberati gl'italiani detenuti nelle carceri della repubblica per imputazioni politiche. Si spera che in breve saranno tutti messi in libertà.

Festa operaia. AQUI 23 (N). Oggi nel comune di Melazzo-Testa la Società operaia inaugurò la bandiera. Alla solenne cerimonia erano presenti il ministro Ferraris, il sottosegretario Rava e i deputati del collegio. Seguì un banchetto nel quale parlarono in mezzo a grandi ovazioni Ferraris e Rava eccitando gli operai consociati alla concordia.

I funerali dell'archeologo De Rossi. CASTELGANDOLFO 23 (N). Stamane furono rese solenni onoranze funebri alla salma dell'archeologo De Rossi. La cerimonia riuscì imponente. Vi assistevano il cardinale Parrocchi ed altre rappresentanze ufficiali, tra cui quella del prefetto e quella del Municipio di Roma. Grandissimo il concorso della cittadinanza. La salma sarà trasportata a Roma.

Corse di cavalli a Vienna. VIENNA 23 (N). Alle corse d'oggi il premio del *Giubileo*, di 40,000 corone fu vinto dal cavallo austriaco *Dornröschen*; *Panama* giunse secondo ed *Else* terzo.

Un incendio imputato agli anarchici. VIENNA 23 (N). Oggi nel pomeriggio scoppiò un grave incendio nel magazzino foraggi del corpo d'esercito, nell'8° distretto. Andò bruciata un'ingente quantità di fieno e di paglia; il danno ascende a 10.000 fiorini. L'incendio investì l'edificio, in cui è posto il magazzino, con spaventevole rapidità; gli edifici attigui parvero per un momento seriamente minacciati e si deve proprio soltanto al caso se non si hanno a deplorare maggiori danni. La causa dell'incendio non è nota; si dubita però che il fuoco sia stato appiccato dolosamente da tre giovinastri, che furono veduti aggirarsi nei pressi del magazzino.

VIENNA 23 (N). La polizia ha tratto il convincimento dalle indagini praticate che l'incendio del magazzino foraggi è opera degli anarchici.

Un codice alimentare. VIENNA 23 (N). Il congresso dei chimici per l'analisi delle sostanze alimentari ha deciso di compilare un «codice degli alimenti». Fu approvata quindi l'istituzione di una giunta permanente, con la sede a Vienna, della quale faranno parte il consigliere aulico Ludwig, il Pilger di Monaco e il Foucher di Parigi.

Tentato suicidio. VIENNA 23 (N). Il giovane Arturo Milek, diciottenne, studente del secondo corso di quest'Accademia militare, tentò di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il giovane versa ora in grave stato, tuttavia non si dispera di salvarlo: il tentato suicidio va ascritto a eccitazione nervosa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il busto di Dante Alighieri al Ginnasio Comunale. Nel vasto atrio del Ginnasio Comunale, dai colonnati eleganti, era convenuta ieri al meriggio una simpatica folla di giovani, per assistere alla festosa solennità dell'inaugurazione del busto al divino Poeta. Su, affacciata alle balaustre dei vestiboli superiori, la gaia e vivace moltitudine della scolaresca si affollava. Di giù, tutto all'ingiro, i consiglieri municipali, il podestà dott. Ferdinando Pitteri, il dirigente del Civico Magistrato, signor Zaccaria Gandusio, il corpo insegnante del Ginnasio, i direttori degli altri istituti, altri docenti, e, infine, il publico, il publico serio, intelligente, fra cui moltissimi di quelli che, ora tenendo con onore publici uffici od occupando gradi accademici, non possono nè vogliono dimenticare quell'istituto donde trassero i germi del loro sapere. L'ambiente, dunque, era festoso e l'epigrafe di Attilio Hortis, classicamente scultoria: «Genio tutelare vollero qui gli alunni il sommo vate d'Italia», sintetizzava in modo mirabile il pensiero di tutti.

Pochi minuti dopo il mezzodì, l'egregio Podestà dott. Ferdinando Pitteri si avanza: Illustri signori! giovani studiosi - esclama - eccovi la effigie di Dante Alighieri, e sì dicendo scopre il busto del divino poeta, insigne lavoro artistico di Ettore Ferrari, mentre dalla folla convenuta si leva una lunga, interminabile, irrompente ovazione. E' il saluto riverente all'imagine del divino Maestro, è il ringraziamento, il plauso sincero diretto a quei giovani egregi, che vollero adornato l'atrio del patrio istituto della venerata effigie di Lui. E' un momento solenne, che rimarrà vivamente scolpito nel pensiero e nel cuore di quanti vi assistono.

Come il silenzio è ristabilito, il Podestà così continua il suo dire:

«Ancorchè lo spirito immortale dell'altissimo vate aliti dovunque sia gioventù generosa, ancorchè la imagine sua abbia sacro altare nei cuori, per quella gratitudine che a lui, padre della italiana letteratura, in ogni studio tutti ne volge, è bene che tale imagine, scolpita con arte meravigliosa nel marmo, stia qui, nella maggiore nostra scuola, in forma efficace, inclito quotidiano ammonimento e tutela sicura (*bene, applausi*). A voi, giovani concittadini, che saggiamente avete pensato e nobilmente posto in atto l'omaggio al divino poeta, è elogio, migliore d'ogni elogio, l'idea e l'opera vostra, di che Trieste si compiace. E con ragione si compiace, perchè, dove la gioventù onora le glorie, havvi certo ricchezza di madri gentili e di affettuosi padri, che sanno educare i figli ad alti, onesti principî, havvi, a rafforzare sì fatti principî, la costante provvida sollecitudine d'integerrimi docenti.

«Da tali famiglie, per virtù d'esempio, cresceranno i buoni cittadini, capaci di onorare la terra natìa.

«All'insigne Ettore Ferrari, che ogni opera d'arte con il soffio dell'amor di patria rende più bella, a lui venga, non discara mercede, la riconoscenza di questi giovani di sano entusiasmo accesi (*lunghi applausi*), venga il plauso del Consiglio municipale e del popolo nostro (*applausi vivissimi*).

«Io ringrazio, per la scuola ed a nome della città i contribuenti e l'artista, che donano il marmoreo busto, il quale sarà tenuto, con orgoglio e venerazione, come il Palladio del nostro Ginnasio comunale (*fragorosa ovazione*).

«Ed è a voi, egregio direttore, ch'io lo consegno per volontà del patrio Consiglio; custodite la effigie di Colui che

«Mostrò ciò che potea la lingua nostra»

Il discorso del Podestà è seguito da una interminabile ovazione. Si grida da ogni parte: *Viva il Podestà! Viva Pitteri!* Prende poi la parola l'egregio direttore del Ginnasio, prof. Giuseppe Vettach, in questi termini:

Magnifico sig. Podestà, ill.mi Signori.

In mezzo ai tanti disinganni e alle dolorose vicende, che non di rado amareggiano la vita del publico insegnante, tornano pur bene spesso quei dolci momenti, in cui qualche generosa azione dei suoi carissimi allievi gli solleva lo spirito, gli riempie il cuore di legittimo orgoglio e lo compensa appieno degli affanni sofferti.

Tale è appunto il presente.

I giovanni eletti, che col frutto dei loro risparmi hanno voluto veder quest'atrio adorno della venerata effigie, innanzi alla quale or ora tutti riverenti ci inchinammo, non potevano rendere al patrio Istituto, ch'e giovanetti un dì li accolse e amorosamente li allevò alle fonti dell'antico sapere, più gentile e insieme più dicevole testimonianza della loro gratitudine e del loro sincero affetto. Questo dono splendissimo, che con ispontanea generosità modestamente consacrano al Ginnasio, a perenne ricordanza dei lieti e fecondi anni in esso trascorsi, ci è arra sicura ch'eglino hanno saputo apprezzare al loro giusto valore gli onestissimi insegnamenti, cui s'informa l'Istituto, tutti rivolti al culto del Buono, del Bello e del Vero, all'ammirazione delle immortali pagine dell'antica civiltà greca e romana e all'amore intenso per la nostra dolcissima patria favella (*vivi applausi*).

Gli è perciò che colla più viva compiacenza io ricevo dalle Sig.rie V. ill.me il gentilissimo ricordo che i nostri bravi giovani hanno voluto offrire al loro ginnasio, il quale così per sempre andrà superbo di veder sorgere entro il suo sacro ricinto, per merito degli istessi suoi allievi, scolpita da mano maestra e per sè spirante vita, la santa immagine di Dante Alighieri. (*applausi*).

Dante! - oh quasi non diceva mi l'animo di pronunciare nome sì grande - *Dante* miracolo di sapienza e di ogni più eletta virtù; *Dante*, il primo e più glorioso apostolo dell'umana civiltà nel cristianesimo rigenerata, astro fulgidissimo in mezzo a quella schiera di sovrumani ingegni, tra i quali primo risplendette il sommo Omero nella Grecia e ultimi comparvero lo Shakespeare e il Byron nell'Inghilterra, il Göthe e lo Schiller nella Germania, luce e gloria dell'intera umana famiglia, *Dante*, padre dell'italica lingua, il divin principe della nostra poesia, autore sovrano dell'immortal Trilogia

«a cui han posto mano e Cielo e Terra»,

quel libro sublime, nel quale raccolti in mirabile armonia trovansi sparsi avanzi della classica antichità, le auree dottrine dei Santi Padri, la severa scolastica medioevale, tutto, a dir breve, lo scibile umano; *Dante*, il nobile Cantor della Rettitudine, che le genti ammaestrò, perchè per diritto calle si dirizzassero - *Dante*, adunque sarà il genio tutelare di questo patrio Istituto. Quod Deus bene vertat! (*lunga acclamazione*).

Con animo esultante io accetto l'augurio, e in nome mio e del collegio degli insegnanti, in nome degli alunni qui presenti, dei passati e dei futuri, io rendo ai generosissimi donatori di questo ammirabilissimo busto grazie solenni per la bell'opera da esso loro compiuta; ringrazio l'illustre scultore Ettore Ferrari (*applausi calorosi*) che con tanta generosità assecondò la nobilissima loro idea e tal marmo volle scolpito, del quale anche agli occhi profani risultasse la finitezza e maestria del lavoro; ringrazio il benemerito nostro Municipio (*applausi*) che con unanime applauso aggradì il busto in dono offertogli e coll'aiuto del dottissimo ed illustre nostro civico bibliotecario dott. Attilio Hortis (*grande, fragorosa ovazione, grida di viva Hortis!*) e del distintissimo scultore Conti premurosamente provvide al decoroso suo collocamento.

Rendo ancora vivissime grazie al magnifico sig. Podestà (*lunghi applausi*) nostro zelantissimo capo e solerte promotore di ogni opera buona; all'inclita rappresentanza cittadina (*applausi*) ai rispettabili magistrati, agli uomini illustri, che cortesemente sono accorsi a solennizzare questa nostra odierna auspicatissima cerimonia.

E voi o dilettissimi giovani, depositari dell'onore di questa amplissima istituzione, tenetevi bene impresso nei vostri cuori questo solenne momento, attentamente considerate la grandissima importanza dell'atto che quest'oggi si compie. Alla vostra custodia la fiducia publica affida il sacro palladio del nostro Istituto (*vivissimi applausi*). Accogliendolo, come voi fate, con la gioia festiva quale traspira dai vostri volti, per l'onore grandissimo che al vostro ginnasio viene tributato, voi contraete con la Città e con lo Stato, dei quali qui raccolti vedete gli illustri rappresentanti, la sacrosanta obligazione di fedelmente mai fallire le liete speranze, che in voi ripongono, e di rendervi sempre e per ogni rispetto degni dell'alta protezione, alla quale vi hanno affidati. Nè il genio benefico di Dante Alighieri mai vi abbandonerà, qualora vogliate informare la vostra condotta, le vostre azioni, fin anco i vostri pensieri alle nobili virtù, di cui quel Sommo fu al mondo splendidissimo modello. (*Acclamazioni, bene, bravo*). Sacro pertanto siavi, o giovani dilettissimi, il culto del gran Vate; avidamente, tostochè siavi dato di farlo, aprite e con zelo indefesso studiate l'immortal suo poema, fonte inesauribile di ogni sapienza umana e divina, e guida certissima al «dolce stil novo», e oggi e sempre alla vista di queste sue sante sembianze riverenti onorate il signor dell'altissimo canto, onorate il divin poeta, cui

«Tutti ammiran, tutti onor gli fanno».

Gli applausi unanimi, fragorosi, che in vari punti avevano interrotto il vibrato discorso del prof. Vettach, si ripetono, viepiù insistenti, alla fine, e acquistano il carattere di una imponente ovazione.

A questo punto viene recato al signor Podestà un telegramma, di cui egli dà ad alta voce lettura. E' dell'Unione Academica Italiana di Graz, che, nell'odierna solennità, saluta Dante, *della lingua nostra statore*. Le acclamazioni dei convenuti accolgono anche la lettura di quel dispaccio, dopodichè, ristabilitosi il silenzio, il professor Ravalico, docente di lingua e letteratura italiana al Ginnasio comunale, salita la cattedra che sorge a destra dell'atrio, pronuncia con voce chiara e vibrata e con efficace colorito uno splendido discorso sul divino poeta. E' la sua un'alta ed elevata sintesi dell'opera dantesca, esposta con larghezza di vedute e con mirabile perspicuità e chiarezza di stile. Con le parole pronunciate anni or sono dall'illustre capo del partito liberale in Inghilterra, Gladstone, nel palazzo del duca di Westminster a Londra: occupare Dante un posto assoluto ed unico nel grande campo della letteratura, talchè non evvi scrittore che con lui possa competere in potenza creatrice, - l'egregio prof. Ravalico forma l'esordio della sua lucida ed arguta sintesi critica, che è tutta un inno di sconfinata ammirazione all'autore del divino poema. Tratteggiato lo stadio della cultura generale prima di Dante, l'oratore rileva come sovra tutti egli amasse Ovidio e Virgilio, quest'ultimo quasi risorto a nuova e vera vita per mezzo di Dante. - Nel suo poema tutti i mezzi di cui egli può disporre sono fatti convergere ad un unico scopo: quello di illustrare il suo ideale politico e religioso, dalla cui attuazione faceva derivare il benessere di tutta l'umanità.

Diverso da quasi tutti gli altri umanisti, Dante, ritemprando l'animo alla gravità romana, sente più forte in petto ardere l'amore per la patria ed al bene di lei dedica tutto il suo ingegno, tutta la sua vita. Dallo studio degli antichi trae argomento a sperare nella redenzione della sua terra ed inspirandosi alle severe figure dei Fabrizi e dei Catoni, va esclamando: essere la libertà il più gran bene, che ci rende felici in terra come uomini ed altrove come iddii.

A questo punto dal dottissimo studio, l'uditorio, che attentissimamente aveva ascoltato le parole dell'egregio oratore, dà espressione al suo sentimento con un applauso unanime e sincero.

Continuato il suo raffronto fra gli altri umanisti e Dante, il quale s'erge quale gigante in mezzo al suo tempo, per la moralità dei suoi principî, per la nobiltà dei suoi ideali, per la fermezza e fierezza del suo carattere, l'oratore così conclude il suo discorso:

«La tua divina effigie, che con oggi per delicato pensiero di rispettabili persone viene ad abbellire questo nostro istituto, mantenga sempre vivo nel cuore dei nostri giovani il sentimento della più profonda venerazione per l'altissimo Poeta, renda ognor più intenso il loro amore per la gentile nostra lingua, cui Egli fu padre, e per il sacro Poema, nelle cui immortali bellezze troveranno mezzo sicuro di ingentilire il cuore, formare il gusto, rinvigorire il giudizio e frenare la fantasia, e li induca a cercare nelle discipline, che qui coltivano non una vana erudizione, ma un efficace istrumento di educare l'animo a virili propositi, di dare al carattere tale inflessibilità che si sentano premuniti contro ogni azione che non sia generosa (*bene, bravo, lunghi applausi*) si sentano disposti a qualunque sacrifizio per i nobili e sacri ideali che devono informare la vita del cittadino e dell'uomo onesto, così che possano in buon diritto vantarsi di aver avuto in Dante Alighieri, sommo vate, un insigne maestro, un vero genio tutelare.»

⁂ La efficacissima chiusa del discorso procura al giovane e valente prof. Ravalico una nuova calorosa ovazione e mentre gli amici e i colleghi gli si aggruppano dintorno per stringergli la mano, parte del publico si allontana, altri si soffermano a vedere più davvicino il bellissimo lavoro marmoreo di Ettore Ferrari, che desta la generale ammirazione. Ai lati del monumento sono incisi, da una parte il nome dello scultore, i fasci romani e l'anno di Roma: A. R. 2646; dall'altro l'àncora, simbolo di speranza e di salvezza.

Il monumento costò 1200 fiorini. Cinquecento fiorini, com'è noto, furono placidati dal Comune per il basamento e le spese inerenti alla collocazione, 300 circa furono devoluti per spese di trasporto ed accessori.

Il comitato organizzatore ha inviato ieri all'illustre Ettore Ferrari il seguente telegramma:

«Comitato busto Dante reca V. S. plauso entusiastico, saluto riverente partecipanti inaugurazione opera insigne.»

⁂ La solennità di ieri, dovuta all'iniziativa generosa e nobilissima di giovani egregi, che dedicano il tempo agli studi e libero lasciano il cuore ai forti entusiasmi, assunse un'importanza di festa cittadina. La cittadinanza, infatti, vi prese parte col cuore, con la mente, con l'anima; e il suo plauso, unanime, sia il premio all'opera nazionale e civile compiutasi nel nostro patrio ginnasio.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Inaugurandosi il busto di Dante al Ginnasio comunale offrono alla *Lega Nazionale*:

Avvocato Felice Veneziani	f.	5.—
Teodoro Mayer	»	5.—
Dott. Alberto Boccardi	»	1.—
Dott. Alessandro Lanzi	»	1.—
Dott. Eug. Slocovich	»	1.—
G. Lonschar	»	1.—
Dott. Luchini	»	1.—
Ugo Vapenini	»	1.—
Dott. Forti	»	1.—
Iacopich	»	1.—
Dott. Pitacco	»	1.—
Dott. Brugnara	»	1.—
Pietro Parovel	»	1.—
Dott. Rozzo	»	1.—
Dott. Frühbauer	»	1.—
Dott. Gabrielli	»	1.—
T. Vareton	»	1.—
Prof. Pernauz	»	1.—
Dott. Pimpach	»	1.—
Z. Gandusio	»	1.—
Giangiacomo Dott. Manzutto	»	1.—
Federico de Verneda	»	1.—
Dott. Costantini	»	1.—
Dott. Merlato	»	1.—
Club dei sporcacarta	Corone	30.—
Raccolti fra studenti all'atto dello scoprimento del busto	»	27.50

Arrivo e partenza. L'arciduca Francesco Salvatore e l'arciduchessa Maria Valeria arrivarono ieri mattina a Miramar, ricevuti dal podestà dott. Pitteri, dal luogotenente cav. Rinaldini e dal comandante del distretto marittimo conte Cassini. S'imbarcarono quindi sull'*yacht* imperiale *Miramar*, che salpò alle 11 ant., diretto a Corfù.

Esposizione di lavori. L'esposizione di lavori nella scuola della signora Emma de Castro (via del Toro N. 1) avrà luogo nei giorni di mercoledì 26, giovedì 27 e venerdì 28 corr. dalle 9 ant., alle 5 pomeridiane.

Notizie sportive. — «Linnet» e «Priatny II». Un telegramma da Linz ci annunzia che nelle corse al trotto tenutesi ieri in quella città, i due cavalli della scuderia triestina Holt, *Linnet* e *Priatny II*, vinsero ciascuno un primo premio, malgrado che *Linnet* rendesse 280 metri e *Priatny* 300. — Sommando i risultati della riunione di Linz, si ha che i due bravi puledri, che contano appena 4 anni, hanno vinto complessivamente 10 premi e precisamente: *Linnet* due primi e tre secondi, e *Priatny* due primi, due terzi e un quarto. Se si calcola poi che in due precedenti giornate a Monaco gli stessi cavalli avevano vinto 7 premi, si ha un complesso di 17 premi in 6 giornate di corsa. La scuderia Holt ha per guidatore un triestino, Carlo Cassolini.

Panorama Internazionale. Il nuovo turno oggi principiato comprende l'Olanda. Vi sono vedute interessantissime, quali i bagni di Blauchenberg e Schweningen, nonchè le principali città. E' una buona occasione per chi ama i viaggi a buon mercato.

L'aggio dell'oro per il mese di ottobre. Per i pagamenti doganali che, nel mese di ottobre verranno effettuati in argento anzichè in oro, il ministro di finanza ha stabilito un aggio del 24%.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della famiglia Baitz: Da N. N. f. 5; G. S. f. 1; Francesco D. soldi 50; dal «Club dei sporcacarta» f. 5; raccolti fra diversi amici dell'osteria «Alla stella polare» f. 6. da G. S. f. 1; O. B. f. 1; V. F. f. 1; N. B. f. 1.

La banda cittadina sonò iersera in piazza Grande in mezzo a gran folla che serpeggiava nel largo o sedeva ai tavoli dei caffè. Al caffè degli Specchi specialmente c'era una elegante fioritura di signore. Il programma verdiano, svolto con la consueta valentia, venne molto gustato.

Le gite. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Neda* 13 persone; coll'*Egle* per Isola 72.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 405 persone.

Colla ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 450 persone e precisamente: 300 per Borst, 104 per Erpello e 46 per Divaccia.

Giuoco di tombola.

— Ciò, Sgnanfurlin! sta tento che 'desso i cava el primo lumaro...

L'interpellato, un coso lungo, secco, l'imagine della morte si tolse gravemente di tasca una cartella, e, allargate le gambe, stette in aspettativa, guardando, con gli occhi socchiusi, il tabellone in fondo al piazziale della Caserma, sopra il mare di teste della folla compatta.

Il suo compagno un omuncolo gobbo, dal viso volpino, con le mani cacciate nella cintura dei calzoni, lo adocchiava sogghignando. Dalle labbra pallide gli uscivano i denti nerastri, spinti all'infuori.

— Se te me paghi una bozza de bira, te digo do parole strigade che te vinzi la zinquina.

L'altro sorrise di cupidigia, senza muovere gli occhi.

— Solo che ti me staghi vizin, mostro de gobo, ciapo de sicuro. Vara che, se te va via, te sgionfisso de pugni.

L'omuncolo si ritrasse un pochino e gli gridò con la sua voce sorda, scotendo le spalle enormi in un riso sgangherato:

— Saldo in pie, che le gambe de pano te fa jacomo.

— Dai! no scherzar. Vieme 'rente, che ti porti fortuna. Se ciapo qualcossa femo a metà.

Nello spazio si diffondeva un rumore largo, allegro come di foresta battuta dal vento. La folla vociava, serrata intorno al palco dove venivano estratti i numeri. Un brulicame variopinto, dai toni freddi, sotto la luce grigia del cielo annuvolato. Quando una nube più fosca passava in alto, su tutte quelle teste si posava alcunchè di tetro; se il sole lanciava un furtivo raggio d'oro una miriade di tinte rideva sfacciatamente.

Da un lato, un gruppo di donne sedute in terra, segnavano di crociere le cartelle, sulle ginocchia piegate quasi fin sotto il mento, servendosene come di tavolino; poco discosto un giovinotto, con le mani sullo stomaco, faceva delle malinconiche riflessioni sul vino bevuto. Nel mezzo tutti col naso all'aria, sollevati sulle punte dei piedi. La tromba squillava, a tratti, ora timida, ora franca, con delle stonature indiavolate. Passava fra i gruppi un venditore di limonata, con i suoi due barilotti o le bibite in fresco.

— Limonata! Tamarindo!

— Numero trentaun!

— Ciò, Sgnanfurlin, te va per uno?

— Orca! no go, gnanca un lumarol...

Il gobbo rideva gonfiando i fianchi e le gote, con le mani affondate nelle tasche della giubba, portando in giro il suo corpo deforme. Il giocatore lungo lungo, ad ogni numero che non trovava nella sua cartella calava di un centimetro, si piegava su se stesso, allungando il naso enormemente.

Una donnetta, vestita di percalle rosso, con gran nastri gialli, gli chiese: Xe sorti el vinti?

— Cara lei, la me lassi star. La guardi el tabelon...

Venne proclamata vinta la quaderna, e la banda sonò per la vincita della cinquina e della tombola, ma il povero Sgnanfurlin non aveva segnato che tre numeri. La gobba dell'ometto non poteva star ferma; scoppiava dalle risa.

— Te paghi la bira, Sgnanfurlin?

Ma l'altro, imbestialito, gli tirò un calcio in fondo alle reni, che lo fece andar ruzzoloni. Il gobbo, con le gambe all'aria, rideva sempre, con lo stridore di una sega. Il giocatore sfortunato gli mostrava i pugni. — Se ti me vien un'altra volta 'rente quando che zogo, te sgionfisso de pugni.

La banda sonò l'ultima marcia contro i dorsi della folla che si allontanava nel crepuscolo, con lo stropiccio di una processione.

⁂ La vincita della quaderna venne contrastata. Certo Luigi Fagot la guadagnò con il 29 ma giunse tardi; con il 39 la vinse invece un marittimo, Nicolò Cendo. Pare che la commissione si sia rifiutata di pagare l'importo a quest'ultimo, mentre l'avrebbe aggiudicato al primo. E' da notare però che, in publico, venne proclamato che la quaderna era stata vinta con il 39. La cinquina toccò, con il numero 70, a Daniele Svagen, la prima tombola con il 49 a Federico Bulang, agente di commercio, e, con il 43, la seconda tombola a Giovanni Garten.

Grave ferimento. Nella farmacia de Leitenburg, vicino al Giardino publico, iersera, poco dopo le otto, entrava un individuo pallido, vacillante, e con voce fioca diceva: «Son ferido, i me aiuti!» Gli addetti alla farmacia gli si fecero tosto d'attorno e lo adagiarono su d'un letto. Poi si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Tempesta, il quale constatò che lo stato del ferito era piuttosto grave. Egli aveva riportato una ferita di punta lunga 2 centimetri e profonda 5 alla parte destra della colonna vertebrale ed un'altra al fianco sinistro.

Quando potè parlare, si rilevò esser egli il portinaio della casa N. 15 di via Giulia, a nome Luigi Sussa, trentenne, ammogliato, con prole. Prodigategli le prime cure necessarie, si ordinò il sollecito trasporto del ferito all'ospedale, ciò che venne eseguito mediante lettiga. Frattanto molta gente si era radunata dinanzi alla farmacia. Una guardia dell'ispettorato di via Chiozza assunse i primi rilievi, che trasmise poi al commissariato di via Scussa.

In seguito a ciò, il cancellista di polizia Krainer, edotto del fatto, recavasi all'ospedale, al letto del ferito, e constatato lo stato grave di lui, fece tosto chiamare il giudice agli istantanei aggiunto Ropele, il quale intervenne verso le 10 con un cancelliere del Tribunale.

Il ferito parlava a stento.

Egli raccontò che, nel pomeriggio erasi recato a bere in compagnia del suo amico Felice Massala, di 18 anni, abitante in via della Guardia N. 11, proprietario di un magazzino di legna e carbone in via Scussa. Usciti assieme dall'osteria, si avviarono verso la via Stadion e quivi giunti trovarono litigio per futile [illegible]

GLI EREDI [6]

Quella dichiarazione energica produsse un effetto magnifico sul publico, che aspettava con grande impazienza la rivelazione dei veri colpevoli.

— Ebbene, - fece il giovane di cui abbiamo già parlato rivolgendosi al vecchietto suo vicino, - dubitate ancora della sincerità di quell'uomo?

— Non so troppo che pensarne, ma debbo convenire che, se fa la comedia, la fa bene.

— Ecco dunque la verità, - riprese Luigi Chabot, - essa non piacerà a tutti, ma non me ne importa. Quando si fa il proprio dovere non s'ha a temere di nessuno, così dice anche il nostro prevosto.

— Suvvia, testimonio, veniamo al fatto - pisse il presidente.

— Ecco, signor presidente; debbo dirle che ero al cancello del parco con Tourillon, il domestico del visconte di Mahiac; fumavamo tranquillamente una pipa chiacchierando, quando, ad un tratto, vedo comparire a pochi passi da noi il capitano Dorivalle colla figlia, lui cupo come un uomo che mediti un cattivo colpo, lei così pallida che pareva una morta. Erano tanto sprofondati tutti e due nella loro disperazione, che ci passarono davanti senza vederci; il padre trascinava la figlia, che inciampava ad ogni passo. Vedendoli in quello stato, Tourillon ed io rimanemmo stupefatti; finalmente io mi scossi e dissi fra me: «Deve esserci sotto qualche grande disgrazia; voglio sapere ciò che è». Rientrai subito in castello, andai nella serra che fa seguito al gran salone dove era radunata in quel momento tutta la famiglia, salvo il signor conte, che era nella sua camera, quasi moribondo.

M'ero appena appiattato dietro alla finestra guarnita di alte piante, di dove potevo vedere e udir tutto senza essere scoperto, quando la porta del salone s'aprì e il capitano Dorivalle entrò colla figliuola. Nel salone c'erano i signori Bouvard, di Mahiac e di Muray, i tre nipoti del signor conte, la madre del visconte di Mahiac e la contessa di Mursy. Vedendo entrare il padre e la figlia, che venivano tutti i giorni al castello, li accolsero sorridendo, ma le loro fisionomie mutarono tosto aspetto, tanto quella del capitano Dorivalle faceva spavento. Egli s'appressò al visconte di Mahiac e con voce che pareva uscire di sotterra: «Signor visconte, - disse, - so tutto!» Il visconte di Mahiac, pallido come un morto, voltò la testa senza rispondere. «Ebbene, signor visconte, - riprese il capitano - non mi comprende?» «Ma no, non so ciò che voglia dire» rispose il visconte di Mahiac. «Allora parlerò chiaro, - replicò il capitano, - ella ha sedotta mia figlia, l'ha resa madre; quando terrà la promessa che le ha fatto di sposarla?» Il signor di Mahiac non rispose. «Aspetto la sua risposta, signore» disse il capitano appressandosi al visconte. Sempre il medesimo silenzio da parte del visconte di Mahiac, il quale avrebbe voluto, si vedeva, essere a cento piedi sottoterra. Allora il conte di Mursy, vedendo che bisognava finirla, prese la parola. «Capitano, - disse, - se il visconte non le risponde gli è che gli duole dirle che nella nostra famiglia...» Tacque un istante; pareva che la parola non potesse uscirgli dalla gola. «Ebbene?» domandò il signor Dorivalle, che era divenuto più pallido della figliuola. «Ebbene, - rispose il signor di Mursy, - nella nostra famiglia non si sposa la propria... amante.»

Luigi Chabot fu interrotto da un mormorio del publico, mormorio sul cui significato non si poteva sbagliare. Era lo sdegno che sgorgava da tutti i cuori.

La sventurata Margherita, rossa di vergogna si nascondeva il volto fra le mani, mentre la madre e la sorella di lei singhiozzavano nel loro angolo.

I giudici e i giurati stessi parevano contenere a stento i sentimenti che aveva fatto nascere in loro l'ultima frase di Luigi Chabot.

Soltanto quest'ultimo dimostrava di non comprendere l'agitazione che s'era manifestata nella sala.

— Comprenderanno, signori, - continuò parlando ai giudici - che i Rougemare non sono i primi venuti e che un visconte di Mahiac non può sposare, così...

Ma il presidente lo interruppe [illegible]mente, dicendogli: (*Continua*)

però il ferito non diede spiegazioni precise. Ad un certo punto il Massala avrebbe alzato l'ombrello e avrebbe dato un colpo alla testa dell'avversario, il quale, per difendersi, avrebbe, a sua volta, alzato l'ombrello proprio. Il Massala, allora - sempre secondo la narrazione del ferito - avrebbe estratto *qualche cosa che luccicava* (testuale) e avrebbe colpito il Sussa ripetutamente; poi si sarebbe dato alla fuga.

Il Sussa, sulle prime, non si accorse di esser ferito; ma quando sentì scorrersi il sangue sulla schiena, corse alla farmacia invocando soccorso.

Avvisata del fatto la moglie del Sussa, questa, ansante, con un bambino in braccio corse al letto del ferito, il cui stato fu dai medici giudicato gravissimo. Il giudice Ropele che assoggettò il Sussa all'accennato interrogatorio, ne assunse pure il giuramento.

Dall'ispettorato di via Chiozza, venne telefonato al Commissariato di S. Giacomo, poi a tutti gli altri ispettorati della città, affinchè venissero dati gli ordini opportuni per l'arresto del feritore. Questi venne infatti arrestato stanotte verso le $11^1/_2$ dal guardiista Krainer, nella birraria *Eisgrube* in piazza S. Caterina.

Altro ferimento. Il macellaio Santo Soletti, d'anni 25, abitante in via del Molin a Vento N. 37, ed il giornaliero Guglielmo Trevisan, d'anni 20, abitante pure in via del Molin a Vento N. 42, ieri sera erano stati fino a tarda ora nell'osteria *All'Isoletta*, ove avevano giocato alle carte con altri avventori dell'osteria a loro sconosciuti.

Usciti di là colle loro amanti verso la mezzanotte, si trattenneso in un altro locale fino dopo l'una; poi si avviarono per rincasare, ma giunti in via dei Cordaiuoli, vennero all'improviso aggrediti da due o tre individui, a loro sconosciuti, i quali, armati di un non ben precisato corpo contundente, li colpirono alla testa, indi si diedero alla fuga.

Alle grida delle donne accorsero due guardie di p. s., le quali accompagnarono i due feriti alla Guardia medica, ove il dott. Fonda, constatò che il Soletti aveva riportato una ferita lacero-contusa alla parte posteriore della testa, denudante l'osso, e il Trevisan una ferita lacero-contusa alla tempia destra. Dopo un'accurata medicazione, i due feriti se ne andarono colle loro donne.

Risse e ferimenti. Iersera, verso le 10, il facchino Giacomo Saltino, di 20 anni, abitante in via del Volto N. 4, in compagnia di amici e di alcune ragazze, dirigevasi verso la propria abitazione. Giunti in piazza dell'Ospedale, s'imbatterono in un'altra comitiva, uno dei cui componenti si avanzò verso una delle ragazze ch'erano assieme al Saltino e volle prendersi con lei delle confidenze. Il Saltino mosse contro l'insolente e fra i due insorse un vivo alterco, che ben presto degenerò in rissa. Furono alzati i bastoni e il Saltino venne colpito alla testa e dovette recarsi alla Guardia medica per la cura della ferita che egli aveva riportata alla tempia sinistra. Il feritore, frattanto, si era dato alla fuga. Mentre si prodigavano al ferito le debite cure, sopraggiunse una guardia, la quale invitò il ferito ed i compagni a recarsi all'ispettorato di androna del Moro, ove l'ispettore Krainz assunse i necessari rilievi sul fatto.

Questa notte a un'ora e mezzo insorse un alterco fra due giovanotti di una casa equivoca in via dell'Altana. Il fratello di uno dei due, intromessosi, venne ferito gravemente con un coltello, alla mano sinistra. Fu invocato subito il soccorso dell'infermeria Treves e accorse il signor Gino che prestò le prime cure al ferito. Quest'ultimo è certo Luigi Urizio, di 22 anni, macellaio disoccupato, abitante in via Dobler N. 2. Con vettura egli fu poi accompagnato all'ospedale per gli ulteriori soccorsi.

Nello stesso parapiglia anche certo Vittorio Coen, d'anni 21, abitante in via Rossetti N. 123, riportava una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra ed abrasioni al viso. Egli fu accompagnato, dalle guardie di p. s. accorse sul luogo, alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure dal dott. Fonda.

Il concepista di polizia Linhardt, e l'ispettore di p. s. Bauzon, recatisi alla Guardia medica, assunsero i rilievi di legge.

Un braccio fratturato per uno spintone ricevuto da una guardia. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo narrato che certa Caterina Bracchetti, d'anni 51, abitante in via Petronio N. 10, aveva riportato frattura del radio sinistro, in seguito a caduta e che ottenne le prime cure alla Guardia medica. Su questo incidente aggiungiamo i seguenti particolari: La signora Bracchetti si trovava, sabato alle 3 pomeridiane, in via della Madonnina, in mezzo ad una folla di curiosi, ad attendere il passaggio di un corteo nuziale. Alcune guardie di p. s., perchè il corteo di carrozze non trovasse inciampi per via, s'affacendavano a tener indietro la folla che la ingombrava. La guardia Favretto aveva dovuto più volte esortare la Bracchetti a tenersi in disparte; ma questa oltremodo curiosa di vedere le telette della sposa e delle altre signore, non tenne conto della esortazione; percui la guardia, perduta la pazienza, le diede uno spintone, coll'intento di allontanarla definitivamente dal mezzo della via. Lo spintone però fu sì forte, che la donna cadde a terra e riportò la frattura accennata. La Bracchetti, recatasi alla Guardia medica per le necessarie cure, si fece rilasciare un attestato di lesione corporale, in base al quale mosse denuncia alla Direzione di Polizia. Questa, a sua volta, ha incaricato il Comando delle guardie di fare tosto un'inchiesta sul fatto.

Teatro Fenice. Teatro splendido anche iersera, allietato dall'incantevole colpo d'occhio che presentano le gradinate, quando sono tutte piene di leggiadre fanciulle vestite a vivaci colori. Le poltroncine erano tutte occupate da un publico distintissimo; il loggione gremito. Il successo per l'opera e per gli artisti fu pieno e caloroso come nelle sere antecedenti. Questa sera riposo; domani sera, ultima della *Forza del destino* e giovedì prima dei *Pagliacci*.

Teatro Armonia. *La zia di Carlo* è una gaia *pochade* inglese, dall'allegria bonaria, onesta, un po' ingenua, senza doppi sensi, senza droghe piccanti. Si tratta di due studenti che, non potendo avere una zia vera, perchè questa differisce la sua venuta, se ne procurano una artificiale, facendo vestire da donna un loro collega. Il pasticcetto che ne deriva quando sbucano fuori due pretendenti che fanno la caccia alla dote della zia, e quando comparisce poi la zia vera, che si trova ad un tratto supplantata da quella artificiale, è dei più gustosi e dà luogo ad alcune situazioni comicissime.

La comedia suscitò l'ilarità dello scarso publico intervenuto nel tenebroso teatro di piazza delle Legna, e venne applaudito lo attore Köppl che sosteneva le parte principale. L'esecuzione fu abbastanza comica, ma vi mancò quella finezza che gli attori italiani e francesi sanno dare a questo genere di comedie.

Questa sera un'altra comedia nuova: *Signorina scalza*, comedia in 3 atti di Rosen.

Male improviso in chiesa. Iermattina, verso le 11, nella chiesa di Santa Maria Maggiore una ragazza sui quindici anni, certa Graziussi, abitante in via della Cereria N. 4, fu colta da deliquio. Trasportata da alcuni presenti sotto il portico di una casa vicina, le furono prestati i primi soccorsi. Una guardia corse poi all'infermeria Treves, da dove si recò sul luogo il sig. Gino, che somministrò alla sofferente un cordiale, mercè il quale ella rinvenne.

Rissa in osteria. Il facchino Antonio Demarchi, d'anni 36, ieri, verso le 6 pom., in una rissa insorta nell'osteria *Al Buon Vecchio* in via del Ponte, venne colpito da due bicchieri scagliatili contro, e riportò due ferite sopra l'occhio sinistro, una delle quali abbastanza grave. Avuti i primi soccorsi alla infermeria Treves, fu poi trasportato all'ospedale mediante vettura.

La caduta di un vecchio di 90 anni. Giovanni Batt. Doprat, di circa 90 anni, abitante in via della Madonnina N. 16, ieri, verso le 6 pom., in via del Toro, cadde lungo disteso a terra, battendo la testa sul selciato. Fu sollevato da alcuni passanti, e poco dopo comparve sul luogo il dott. Fonda il quale constatò che il poveretto aveva riportato una ferita sopra l'occhio destro, e gli prestò le prime cure, dopo le quali il Doprat fu accompagnato all'ospedale da un infermiere.

Il salvavita altrui. Il villico Rocco Zoch, d'anni 17, abitante al N. 91, di Longera, ieri, verso il meriggio, presentavasi alla Guardia medica, raccontando al dott. Plitek, d'ispeziona, d'essere stato percosso con un salvavita da una persona da lui ben conosciuta, di cui però non disse il nome. Dichiarò di voler essere visitato, ed infatti il medico riscontrò che lo Zoch aveva riportato una contusione al labbro superiore ed escoriazioni al cubito ed al fianco destro. Dopo ottenute le relative cure, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Durante il lavoro. Iermattina, mentre il bracciante Matteo Prelz, d'anni 48, abitante in via della Guardia N. 13, stava lavorando in un fondo di legnami, una tavola cadde da una catasta e colpì il Prelz al viso, cagionandogli una ferita al labbro inferiore. Ricorse alla Guardia medica, ove gli vennero prodigate le relative cure.

Cadute. La giornaliera Maria Carcasson, d'anni 46, abitante in via delle Sette fontane N. 14, ieri mattina, cadendo, riportò una frattura alla spalla sinistra. Sollevata da alcuni passanti, fu condotta alla Guardia medica, ove ottenne le prime cure.

Il fanciulletto di due anni Angelo Bidoli, abitante in via di Ghiaccera N. 4, ieri, poco dopo il meriggio, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro.

Iolanda Trevi, d'anni 7, abitante in via di Riborgo N. 13, ieri, pure in seguito a caduta, riportò una ferita di taglio alla fronte.

Ottennero pur essi le relative cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il quattordicenne Dante Zanier, abitante in via S. Francesco N. 4, ieri mattina riportò accidentalmente una distorsione al polso sinistro. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

La sarta Maria Martellanz, d'anni 24, abitante a Barcola N. 221, ieri, verso sera, ricorreva alla Guardia medica, avendo riportato accidentalmente una contusione alla palpebra destra.

Scottature. La bimba di 6 mesi, Giovanna Caola, abitante in via Mozza N. 2 ieri mattina immerse la manina destra in un piatto, di brodo bollente e si ebbe alcune leggere scottature alle dita. Fu trasportata dalla propria madre alla Guardia medica, ove ottenne le relative cure.

Il pittore Augusto Sulligoi, d'anni 20, abitante in via S. Giusto N. 4, ricorreva alla Guardia medica, perchè accidentalmente alcune goccie di latte bollente gli erano spruzzate sul viso.

Per oltraggio al pudore. Antonio R. d'anni 35, da Trieste, abitante in via di Montuzza N. 12, II piano, ammogliato, con prole, addetto come facchino alle cucine dell'ospitale civico, veniva ieri mattina arrestato, dal cancelista di polizia Pasquali, per oltraggiò al pudore a danno di una ragazza di 13 anni. Dopo assunto ad esame alla direzione di polizia, fu tradotto agli arresti di via Tigor.

Schiamazzatori notturni. Ieri notte vennero arrestati Salvatore S., d'anni 43 facchino, Giovanni L, d'anni 40, carradore, Giacomo I., d'anni 23, operaio e Luigi M., d'anni 28, cocchiere, tutti da Trieste, perchè con canti e schiamazzi, turbavano la publica tranquillità.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.1, ore 2 pom. 26.3 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.7 — Oggi: Alta marea 7.30 ant. 5.42 pom. — Bassa marea 0.12 ant., 0.10 pom.

Ogni giorno una. Parlando di cani.

— Sai: il mio cane, Azorro, quel magnifico animale che avevo il mese scorso, mi ha tratto da una situazione penosa.

— E come? narra, narra...

— L'ho venduto per sessanta fiorini proprio quando avevo esaurita ogni mia rissorsa!

TEATRI.

TEATRO FENICE. Riposo.
TEATRO ARMONIA. - Ore 8. - Compagnia tedesca. „La signorina scalza", comedia brillante in 3 atti, di Rosen.

Borse e Mercati.

Borsa serale di Trieste del 23 Settembre. Telegrammi particolari da Vienna recano che quella Borsa era impressionata dalla notizia telegrafata da Pietroburgo che lo czar aveva avuto una gran ricaduta e che il suo stato destava serie apprensioni. Credit 270.— a 269.50.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

Nel Magazzino D. LESSNER sono arrivati in grandioso e ricco assortimento tutte le novità per la prossima stagione di autunno e inverno e si raccomanda al rispettabile P. T. Publico per un gentile visita particolarmente in seguito ai prezzi eccessivamente bassi (senza alcuna concorrenza) dei suoi articoli.

Riparto stoffe di moda

Stagione d'Autunno ed Inverno 1894-95.

Articolo				
Cheviot tutta novità	pura lana alto 120 cent.	. . . . .	al metro	f. 1.55
Cheviot tutta novità	» » 120 »	. . . . .	»	» 1.75
Cheviot tutta novità	» » 120 »	. . . . .	»	» 1.95
Cheviot Carreaux	» » 120 »	. . . . .	»	» 1.95
Cheviot inglese mèlé	» » 120 »	. . . . .	»	» 2.—
Cheviot Crêpe	» » 120 »	. . . . .	»	» 1.90
Panno per signora	» » 110 »	. . . . .	»	» 1.45
Drap brodé	» » 95 »	. . . . .	»	» 1.15
Drap uni	» » 95 »	. . . . .	»	» 1.10
Carré en noppe	» » 110 »	. . . . .	»	» 1.70
Cheviot ultima novità	» » 120 »	. . . . .	»	» 2.40
Cheviot ultima novità	» » 130 »	. . . . .	»	» 3.10
Kammgarn novità	» » 120 »	. . . . .	»	» 1.85
Kammgarn ultima novità	» » 120 »	. . . . .	»	» 2.90
Kammgarn disegnato	» » 120 »	. . . . .	»	» 3.—
Novità Kammgarn	» » 100 »	. . . . .	»	» 1.30
Specialità esclusiva	» » 120 »	. . . . .	»	» 2.90

Articolo				
Inglese colorato	pura lana alto 120 »	. . . . .	al metro	f. 2.75
Inglese a piccoli quadretti	» » 120 »	. . . . .	»	» 2.10
Drap des dames esclusivo	» » 95 »	. . . . .	»	» 1.25
Flanella inglese	» » 116 »	. . . . .	»	» 1.70
Foulé novità	» » 120 »	. . . . .	»	» 1.35
Foulé	» » 90 »	. . . . .	»	» —.70
Kasan liscio	» » 90 »	. . . . .	»	» —.80
Cheviot moderno inglese	» » 100 »	. . . . .	»	» 1.15
Panno diagonale	» » 120 »	. . . . .	»	» 1.—
Panno da signora	» » 120 »	. . . . .	»	» —.82
Cheviot mèlé	» » 120 »	. . . . .	»	» —.80
Cheviot Guipure	» » 90 »	. . . . .	»	» —.60
Demi drape	» » 90 »	. . . . .	»	» —.38
Cheviot novità alto 85 cent.	. . . . .	. . . . .	al metro soldi	48 ecc. ecc.
Velluto prima qualità per abiti da signora alto 60 cent.	.		al metro	2.30
Velluti operati per acconciature	» 54 »	.	»	1.30
Peluche di seta alto 45 cent.	. . . . .	. . . . .	al metro	f. 1.20 e f. 1.50

Enormi depositi di fustagni e flanelle di cotone, ultima novità nei disegni più belli ed attraenti ed in colori innumerevoli.

Grande assortimento in articoli di seta!

Per la provincia campioni e giornali illustrati gratis e franco.

Magazzino D. LESSNER

Vienna VI, Mariahilferstrasse 83

Sotterraneo, pianoterra, mezzanino e primo piano.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. (Tassa minima 20 soldi. — Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi prontamento praticante per una primaria Compagnia Assicurazioni Vita. Condizioni: età 15-16 anni; conoscenza lingue italiana, tedesca, eventualmente francese, croata; assolte 4 classi ginnasiali, reali, oppure qualche classe academia commercio; di buona famiglia. Indirizzo «Piccolo» 1224

Ricercasi ragazzo con paga. Pistoria Stadion N. 20. 1230

Ricercasi ragazzo con paga. Negozio Edoardo Horak, via Sebastiano 5. 1291

Ricercasi brava cameriera. Indirizzo al Piccolo. 1297

Ricercansi garzone sarto donna con paga, S. Nicolò 16, IV. 1341

Ricercasi abile lavorante pasticcere preferibile sappia tedesco. Offerte „Piccolo", „X. B.". 1339

Ricercansi lavoranti sarta da donna e garzone. Indirizzo al „Piccolo" 1331

Giovane dicianovenne pratico contabile ed amministrazioni, dispone alcune oregiornalmente. Offerte al „Piccolo" sub „Ugo". 1277

Giovane buona famiglia offresi lavori magazzino, scrittoio e manipolazioni doganali, conoscenza lingue italiana, tedesca, slovena. Offerte sub „Abile" al „Piccolo" 1340

Ragazza cerca lavoro biancheria e accomodare vestiti soldi 45, Via Commerciale N. 1, III sinistra. 1342

Servitù scelta raccomandata prontamente disponibile. Agenzia Wranitzky, Via Nuova 39. 1316

ISTRUZIONE

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica fisica e disegno. Indirizzo «Piccolo». 1307

Insegnante impartirebbe lezioni ad allievi scuole civiche e medie. Pretese modiche. Offerte „Piccolo" sub „Insegnante". [illegible]

Liceo Convitto Olivo. Istruzione italiana, tedesca, francese. Ottimo insegnamento in ogni sorta di lavori, nel pianoforte, come studio libero. Iscrizioni 9-11 3-4. Via Zonta 2. Apertura primo Ottobre. 1343

Pittura e disegno insegna abile maestra. Corso 1, II. [illegible]

Autorizzata scuola danza Chiozza 5 apprendonsi i balli da salone in 12 lezioni. 1204

AFFITTANZE

Cercansi prontamento 2, oppure 3 stanze, cucina, possibilmente campagna vicino città. Indirizzo „Piccolo". 1279

Ricercasi camera ammobiliata ingresso libero. Offerte con prezzo „Piccolo" „Camera" 1338

D'affittare diversi quartieri di 2 stanze, camerino, cucina e più grandi. Rivolgersi via Belvedere N. 45, dal propretario. 1348

D'affittare stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Geppa 14, p. II. 1345

Affittasi camera con stufa, bagno, prezzo modicissimo. Piazza Borsa, primo piano Indirizzo „Piccolo". 1356

Affittasi stanza ammobiliata ingresso libero. Via Molino piccolo N. 9. II. 1298

Affittasi camera ammobiliata, libero ingresso, via S. Francesco N. 8, piano III. 1334

Affittasi bellissimo quartiere campagna distante città quindici minuti. Rivolgersi quarantadue primo piano Acquedotto. 1360

Affittasi stanza ammobiliata sopra Casino vecchio II piano, porta 27 1266

Affittansi stanze ammobiliate, via Molin piccolo N. 1, I piano. 1337

Appigionasi bella stanza. Economo 4, II, porta di mezzo. 1321

Prontamente affittasi grande stanza vuota, con stufa, primo piano. Indirizzo „Piccolo". 1304

Famiglia tedesca affitta stanza ammobiliata con costo, anche soltanto costo, 1 ottobre, Via Carintia N. 8, III. 1262

Una stanza bene addobbata, ingresso libero, Corso N. 47, III piano 1142

Camera ammobiliata, fiorini 6. S. Giacomo in monte N. 3. 1361

Quartiere prontamente d'affittare. Via Belvedere, rivolgersi dal portinaio N. 8. 1336

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi fanale d'insegna per osteria. Rivolgersi alle Nazioni, via San Nicolò. 1355

Vendonsi prezzo vantaggioso cinque cornici da specchi, di legno duro dorato con relative quattro gocciole e marmi stile gotico ad uso salone, anche da parrucchiere, nonché due bracciali gas a due fiamme ciascuno. Indirizzo amministrazione del „Piccolo" 1232

Da vendere negozio commestibili bene avviato, affitto 120 annui. Indirizzo al Piccolo. 1262

Lampade ed apparecchi a gas, Deposito presso Leban e Sessa, via Nuova 3 1067

Bottame tutte le qualità e torchi vendonsi Riva Pescatori 5. 1115

Tappeti usati ricercansi. Indirizzo al Piccolo. 1314

Deposito carboni, grande, bene avviato, vendesi prontamente. Indirizzo al „Piccolo". 1214

Per compita, vendita osterie, utensili vendonsi assortimento bottame Nicolò Cucagna recapito osteria «Buon Vecchio». 1300

Francobolli usati, partite, album, compro e vendo. Trevi, tettoia, Cavana. 1336

Vendonsi stanza letto finissima, quadri, incisioni inglesi. Indirizzo al „Piccolo". 1349

Pianino buonissimo prezzo mite, vendesi. Via Cavana 4, III piano. 1358

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito orologio, catena argento russo con medaglia, strada carrozzabile Monfalcone Trieste. Generosa mancia portandolo „Piccolo" 1347

Medaglia oro recante davanti segno interrogativo smalto, perduta sabato notte dalla Fenice alla trettoria Abbondanza. Portandola ufficio „Piccolo" daransi adeguata mancia. 44

DIVERSI

Società „Sempi". Direzione convoca assemblea straordinaria questa sera e 1/2 saloni sociali. Vi sarà trattamento!!! 1346

Finalmente segno vita chiari situazione oscura Parto primi veniente, villeggiate sino mio arrivo, libertà potervi parlare colla grande. Felicità sempre relativa come tutto quello che havvi mortale qua giù. Sentimento mio vostro riguardo inalterato. Conte Arturo. 1252

Amelia hai presente il triste anniversario che oggi ricorre? R. P. 1351

Angolo. Giace lettera, compiacetevi ritirarla. Onip. 1350

Ginotti, mercoledì lettera. Rin... 1353

Adamo scoprirà che sotto anonimo femminile scrive ad Eva offendendola; scoperto lo colpirò come si merita. Tua perfidia ti spinge fingere disprezzo, ciò dimostra che non conosci morto da Feltre. 1353

Romita! Giunsi felicemente. Mio pensiero sempre a te rivolto. Spero trovar stasera tuo scritto. Salutoti. Or. B. 34

Fede. Attesi inutilmente, sono inquieto ho scritto, ritira, spero domani ulteriori notizie e risposta. Arrivederci mio amore. Sempre. 1359

Signori che desiderassero buon costo rivolgansi Via Valdirivo N. 17, primo piano. 1292

Capitalisti oppure sensali di mutui con buoni capitalisti, ricercati; trattasi mutuo 600 fiorini per impiegati. Lettere cifra „600 Impiegati" al Piccolo. 1275

Socio capitalista con fiorini 4000 ricercasi da proprietario di uno stabilimento a vapore nella provincia per lucrose operazioni commerciali. Serie offerte per schiarimenti al „Piccolo" sub „Vapore" 1219

Creme per stivali colorati, tinture e lacche nere per calzature, Calzoleria Mödling, Corso 27. 1223

Stiratura lucido buon prezzo, lavoro finissimo senza macchine puramente a mano, non danneggiasi biancheria. Acquedotto 21, corte, secondo. 1354

Assumonsi installazioni e qualsiasi riparazione elettrica. Indirizzo al „Piccolo". 1357

L'estratto tamarindo dolcificato Huber, vendesi principali drogherie, negozi commestibili.

DR. GUST. FANO
SPECIALISTA
per le malattie della pelle e sifilide
Via delle Legna N. 3, I.o piano
Ordinazioni dalle 12 alle 1.

I cilindri a tubo patentati PER LAMPADE A GAS a luce incandescente non si spezzano mai per la qual cosa viene rilasciata una garanzia. L'incandescenza dura il doppio di tempo, la luce è migliore e più chiara.
Prospetti gratis e franco
FERDINANDO FRITZ
I. r. priv. Fabbrica lumi a gas
VIENNA
I, Kohlmarkt N. 16
Rappresentanti ricercansi dappertutto

MAL DI DENTI
guarito istantaneamente, quasi per incanto, colla
ESSENZA DIVINA
Deposito da B. Saraval, farmacista dietro la Loggia Magistratuale.
Guardarsi dalle misificazioni. Soltanto genuine quelle portanti il nome B. Saraval.

Abilitata maestra
dà lezioni
PIANO E CANTO
private e riunite con
IMPOSTAZIONE DI VOCE.
Via Acque 3, p. III

Estrazione già Giovedì.
Vincita principale
60,000 fiorini
Biglietti Lotteria Lemberg a 1 f.
Girolamo Morpurgo, Ign. Neumann, Marco Nigris, Enrico Shoiffmann.

GRANDE MAISON DE COMMISSION CHERCHE DES
Représentants
dans tous les articles traités
à terme.
S'adresser sous initiales L. O. 411 par agence de publicité Gotthard Lattè à Hambourg.

Il negozio MOBILI
di
GUGL. BROD & C.
fu traslocato
in Piazza S. Giovanni
sotto la nuova ragione di
Brod & Mondolfo
avendo aumentato e rinnovato il deposito con mobili d'ogni sorta
a prezzi discretissimi.

Med. Univ. Dr. TEODORO NEU
SPECIALISTA
per le malattie nervose e per il massaggio
Ambulatorio Elettro-Terapeutico
dalle 10-12 e dalle 4-5$^1/_2$
Per i poveri dalle 8-9 gratuitamente
Via della Zonta N. 1 I. piano

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
Farmacia Suttina (Foraboschi) Corso N. 23
Trieste - Telefono N. 353.

COMPERATE DA BOLAFFIO
UN VIG. ESPOSIZIONE LEMBERG
PER FIOR. UNO, E VINCERETE
SESSANTAMILA FIORINI.

Mobili
DI QUALUNQUE GENERE
IGNAZIO KRON & C.o
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio.

Ad uomini vecchi e giovani va raccomandato l'opuscolo testè uscito in nuova ed elegante edizione del cons. Dr. Müller sul
rovinato sistema nervoso e sessuale
e così pure la cura radicale dello stesso. — Spedizione sotto coperta, franco di porto, verso 60 soldi in marche. — EDUARD BENDT, Braunschweig.

Red Star Line
CONCESSIONATA DAL GOVERNO AUSTRIACO
Vapori Postal Reali Belgi
fra Anversa e Nuova-York
FILADELFIA.

Indirizzarsi per biglietti e informazioni al
RED STAR LINE
VIENNA, IV Weyringergasse 17
oppure JOSEF STRASSER
Ufficio communale e corrispondente commerciale delle I. R. ferrovie austriache dello Stato - INNSBRUCK

INSUPERABILE
mezzo per divenir belli, per la cura della pelle e per rimarginare le ferite; adattatissimo anche per i fanciulli.
LANOLIN -Toilette-Cream LANOLIN
composto del Lanolin patentato della fabbrica Lanolin di Martinikenfelde.
in tubi di zinco a 25 soldi e in scatole di latta a 15 e 20 soldi.
Genuino soltanto se munito

di questa marca di fabbrica.
Vendesi nella maggior parte delle farmacie e Drogherie di Trieste e della Monarchia austro-ungarica.

Spedizione verso rivalsa od invio anticipato dell'importo.

SENSAZIONE destano gli
Orologi remontoir da tasca originali „GOLDIN"
di GINEVRA, di recente invenzione.
Questi orologi, in virtù della loro magnifica ed elegante esecuzione, non vengono distinti dagli orologi di vero oro nemmeno dagli intenditori. Le casse, stupendamente cesellate, rimangono per sempre assolutamente invariabili. Viene rilasciata una garanzia in iscritto per tre anni.
Prezzo 6 fiorini al pezzo.
Questi orologi in primissima qualità con cassa doppia, con quadrante di vero smalto, macchina ancora (saponetta) con 15 rubini, con ricche ed artistiche cesellature, le sfere di vero Goldin per fior. 8.
Catene di vero Goldin, adattatissime per questi orologi con carabina di sicurezza genere Sport, Marquis o a maglia, a f. 1.50 al pezzo. Per ogni orologio si riceve gratis una borsetta di pelle.
Gli orologi „GOLDIN" grazie alla loro eminente precisione, sono in uso presso quasi tutti gli impiegati delle ferrovie dello Stato austriache ed ungheresi e si possono acquistare esclusivamente nel Deposito principale
ALFREDO FISCHER, Vienna I, Adlergasse 12.